Laura Bianchini Dalla mostra di Toponomastica femminile: Le madri della Repubblica

Di Rossana Laterza

Nata a Castenedolo (BS) nel 1903 e spentasi a Roma all'età di ottant'anni, Laura Bianchini ha vissuto da "cristiana militante" ogni momento privato e pubblico della sua vita. Si distingue come protagonista e animatrice dell'Azione cattolica e diventa Presidente del Circolo femminile bresciano della FUCI (Federazione universitaria cattolica) da cui nascerà il Movimento
Laureati, fondato da Igino Righetti e Giovanni Battista Montini (futuro Paolo VI). Il Movimento, proponendosi di elaborare linee guida etico-professionali per i cattolici neolaureati in procinto di affrontare il mondo del lavoro, diventa un vero e proprio laboratorio di idee che nel luglio del 1943, alla caduta del fascismo, arriverà a produrre (con Giorgio La Pira) il "Codice di Camaldoli", documento fondamentale nell'apporto dei cattolici all'elaborazione della Costituzione. Dunque un cristianesimo sociale che affonda le sue radici nella *Rerum Novarum* e nel PPI di Don Sturzo e che sarebbe poi giunto alle formulazioni di Dossetti per il quale la solidarietà, lungi dal restare relegata all'ambito caritativo, avrebbe dovuto tradursi in concrete azioni di

governo a favore di un’equità distributiva.

A questo cristianesimo sociale Laura Bianchini si forma e si ispira coerentemente, dagli studi universitari all’attività professionale d’insegnante, pedagogista e pubblicista fino all’impegno politico di antifascista nella lotta partigiana, di membro prima della Consulta Nazionale e poi dell’Assemblea Costituente e infine di Deputata della Camera durante la Prima Legislatura.

A Brescia vive le prime esperienze professionali come maestra elementare, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo classico “Arnaldo” e preside dell’Istituto magistrale. Collabora inoltre, come segretaria di redazione con la casa editrice “La Scuola” per la quale pubblica *Il Focolare* (antologia di scuola media per le ragazze) e il saggio *L’educazione al senso sociale*.

«*Era piuttosto scorbutica e scostante, burbera, ma sprizzava vita e intelligenza, passione politica, civile e cristiana da ogni poro*». Questa la professoressa Bianchini in un ricordo di Paolo Giuntella, il più illustre dei suoi ex allievi, che talvolta invitato con altri compagni a
via della Chiesa Nuova per essere sottoposto a interrogazioni supplementari, veniva invece coinvolto in nuove lezioni più interessanti. In queste animate lezioni la professoressa Bianchini, da “cristiana integerrima”, amava ripetere che «*un cristiano non può non essere anticlericale*»” perché «*il libro più anticlericale della storia*» non era certo il *Candide* di Voltaire, ma piuttosto «*il Vangelo di Gesù Cristo*».

Dopo l’8 settembre, entra nella lotta partigiana mettendo a disposizione la sua casa per le prime riunioni del CLN di Brescia e per allestire una piccola tipografia in cui si stampano alcuni numeri di “Brescia Libera”, il foglio clandestino dal motto: “*esce come può e quando può*”, che verrà presto soppresso.

Sospettata e sorvegliata dalla polizia repubblichina, ripara a Milano dove, ospite delle Suore poverelle, intensifica la sua attività con le formazioni partigiane cattoliche (Fiamme verdi): presta assistenza ai detenuti di San Vittore, aiuta ebrei e ricercati dai nazifascisti e coordina la stampa clandestina. Usa pseudonimi come Don Chisciotte, Battista e Penelope per firmare gli articoli de "Il Ribelle", da cui esorta gli italiani a lottare per conquistare la propria libertà usando "*la forza in difesa del diritto*" per contrapporsi a chi ripone "*il loro diritto nella forza*". Tra il '44 e il '46 il periodico pubblicherà 25 numeri e 11 *Quaderni di analisi e proposte politiche*.

Designata membro della Consulta Nazionale dalla Democrazia Cristiana, è fra le donne (13 in tutto) che per la prima volta in Italia entrano a far parte di un'assemblea parlamentare. Avrà l'incarico di segretaria della Commissione Istruzione e Belle Arti.

A Roma Laura Bianchini vive in via della Chiesa Nuova 14, dalle sorelle Portoghesi che aprono la loro grande casa a costituenti democristiani fra cui Gotelli, La Pira, Fanfani, Lazzati, Dossetti e a politici dello schieramento dossettiano. Nel gruppo, denominato *Comunità del Porcellino* per il fatto che la "burbera" Laura Bianchini – nelle accese discussioni politiche – finiva spesso per dare del porco all'interlocutore malcapitato, si viveva in un clima amichevole e talvolta goliardico, si confrontavano ed elaboravano idee nuove e diverse fra loro, ma tutte finalizzate alla rifondazione di una vera democrazia dopo il fascismo. Finita la prima legislatura Laura Bianchini si fa da parte e torna all'insegnamento, questa volta al Liceo "Virgilio" di Roma.

Nel 1946 viene eletta nella Costituente e, coerentemente con la sua impostazione "personalista e comunitaria", nel gruppo democristiano aderisce allo schieramento cristiano sociale di Giuseppe Dossetti. In Assemblea interviene nella discussione

generale sui temi dell’educazione, dell’istruzione e della scuola pubblica dichiarandosi, in nome del pluralismo, favorevole all’azione educatrice degli istituti privati, ma senza oneri per lo Stato e richiamando l’attenzione sulla necessità di potenziare l’istruzione tecnica e professionale in armonia con le esigenze del modo del lavoro.

Deputata della Camera nella I Legislatura, fa parte della Commissione Istruzione e Belle Arti e della Commissione parlamentare d’inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.